

una legge del 1978 che vieta al Ministero della difesa di intervenire direttamente sui singoli casi;

lo stesso maresciallo Pesciaioli si è anche chiesto come fosse possibile che i vertici militari non fossero a conoscenza degli effetti derivanti dal contatto fisico con le armi e i materiali usati durante le missioni all'estero dei militari italiani;

esiste la concreta possibilità che nuovi casi, come quello che ha colpito il maresciallo Melone, abbiano a venire alla luce interessando altri uomini impiegati in missioni all'estero simili —:

se sia a conoscenza della vicenda del maresciallo Melone e se ritenga di intervenire direttamente per il riconoscimento dei diritti previsti per la famiglia;

se corrisponda a verità che una legge del 1978 vieti al Ministero della difesa di interessarsi di casi singoli simili a quello del Melone e, se sì, se ritenga opportuno di procedere quanto prima ad una modifica della stessa;

se il Ministero della difesa e i vertici militari nazionali siano a conoscenza degli effetti prodotti sulle persone dal contatto fisico con le armi e i materiali utilizzati nel corso delle missioni all'estero e, più specificatamente, in Somalia, in Medio Oriente e nei Balcani. (4-02256)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti della pubblica am-

ministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 dicembre 1997, alla R.T.I. Eds società capogruppo Siemens la « Fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e di ambiente, database e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza dell'avviamento », per un totale di spesa di lire 54.248.868.600;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi PIM, sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze protrattesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del C.i.v. (Consiglio di indirizzo e di vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000, l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla « Valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 al momento della stesura del rapporto —:

se risponda al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale rappresentanza di base per la quale a tutto il 2000 il nuovo sistema informatico di cui sopra non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

se risponda al vero che anche parte dei lavoratori Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che il 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento del 1/5 e sono rilevabili grandi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti;

se risponda al vero che a seguito di tale gravissima situazione, l'Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire e a distanza di quattro anni dall'affidamento dell'appalto, è costretto a riattivare le vecchie procedure informatiche;

qualora fosse verificato quanto sopra descritto, quali siano i motivi di tale situazione, le relative responsabilità e le iniziative che si vorranno assumere. (4-02255)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con Pdg 16 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1998 n. 77, è stato indetto un concorso per « 51 posti di Direttore coordinatore dell'area pedagogica » IX qualifica funzionale (ora corrispondente alla posizione economica « C3 »), riservato agli educatori coordinatori di ruolo dell'amministrazione penitenziaria in possesso del titolo di laurea e di cinque anni di anzianità di servizio;

tale concorso è stato superato da 75 dipendenti: 51 vincitori e 24 idonei (cfr. graduatoria pubblicata il 15 maggio 2000 sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia);

con decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000, il numero delle posizioni nel ruolo di « Direttore coordinatore dell'area pedagogica » è stato portato a 236, rispetto alle precedenti 51 stabilite ed assegnate ai vincitori del concorso svoltosi pochi mesi prima;

gli idonei al concorso, in conseguenza dell'ampliamento dell'organico, avevano ed hanno il diritto di essere inquadrati nella qualifica superiore, dal momento che la graduatoria di merito è tuttora valida;

malgrado il diritto legittimamente conseguito dagli idonei, in data 30 dicembre 2001, l'amministrazione penitenziaria ha indetto dei « percorsi di riqualificazione » del personale destinati a ricoprire per intero i posti vacanti nelle posizioni economiche « C2 » e « C3 », riservati esclusivamente al personale interno anche se non munito di laurea, ritenendo l'anzianità di servizio quale elemento essenziale per valutare la professionalità di un operatore;

tali « percorsi di riqualificazione » — dai quali sono stati di fatto esclusi per la posizione economica « C3 » proprio gli idonei al concorso — ancora non si sono conclusi e, considerata la particolare laboriosità degli stessi, sono ben lungi dall'esserlo (salvo che l'intero procedimento concorsuale venga annullato) —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per porre fine alla situazione esposta in premessa;

quali iniziative, in particolare, intenda intraprendere per riconoscere i diritti acquisiti e la professionalità di coloro che, avendo regolarmente sostenuto e superato il concorso, potrebbero da subito essere impiegati nell'espletamento dei propri compiti istituzionali. (5-00671)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 2002 il presidente del tribunale di Rimini ha inviato al Ministro della giustizia una relazione generale sul tribunale di Rimini nella quale tra le altre cose si lamenta una definizione degli organici dei magistrati e delle cancellerie assolutamente insufficiente;

la valutazione non discende da generiche lagnanze, ma da un puntuale riscontro dei dati statistici finalmente oggi di-